

IL RESTO DEL CARLINO

24 novembre 2007

VISTO DALL'ASIA

SE MISTER CHANG VA IN CITTA' PLANI CINESI DI SUPER-MIGRAZIONE



di ALBERTO FORCHELLI

MR. CHANG VA in città. Camminando per le strade di Shanghai ci si imbatte in vetrine un po' improbabili: trans lucenti di abiti e situazioni che all'occhio di un cinese poco 'di mondo' — occidentale od orientale non importa — ricordano e riportano il significato più opulento della parola lusso. Sono i negozi specializzati in cerimonie matrimoniali e offrono tutto ciò che può servire alla sposa ed allo sposo per il fatidico «grande giorno», ma per far sì che in quello specifico giorno i futuri signor e signora Chang, siano degni della copertina di Vogue così come lo potrebbero essere il signor e la signora Jolie-Pitt. La cerimonia del matrimonio, qui in Cina, è davvero una cosa 'seria': opulenta e dimostrativa dello status della famiglia degli sposi, ostentante lusso con l'esatto scopo che questo sia al di sopra delle effettive possibilità della coppia e del loro stretto entourage. In città cosmopolite come questa — ammettiamolo — questo è uno degli 'zoccoli duri' del retaggio contadino della nazione. E', infatti, soprattutto nelle campagne che il matrimonio è una vetrina della famiglia sul micro-mondo circostante: la popolazione delle campagne — invero — si sta effettivamente rovesciando nelle grandi città e questo non è che uno dei milioni di segni. Similmente a quello che fu da noi il fenomeno

di urbanizzazione del dopo guerra — con le dovute proporzioni numeriche! — il 40% dell'attuale popolazione cinese si trova ora a vivere nelle aree urbane, percentuale massiccia se si pensa che fino a pochi decenni fa la natura della Cina era di stampo prevalentemente rurale. Si tratta di quella che non esitiamo a definire la più grande manovra di urbanizzazione della storia umana, che applica il piano quinquennale pensato dal Governo centrale — lanciato nel 2006 — in conseguenza a cui entro il 2020 si prevede che più della metà del popolo cinese, ossia un decimo della popolazione mondiale, vivrà in grandi centri urbani.

IN CINA ESSENDO la terra delle più ardue pianificazioni, tale spostamento biblico viene in qualche modo 'accompagnato'. Un esempio di regolamentazione può essere l'indicazione che il Governo ha fornito in quanto tetto massimo della possibile urbanizzazione di Pechino, il cui numero di abitanti non potrà superare i 16 milioni. Nessuno si nasconde che ci sarà una miriade di incognite per il proprio futuro, in capo a questa debordante colata di lava umana che si sta sdilinquendo verso le grandi città. La Cina vuole dimostrare che può provvedere ai propri cittadini offrendo loro sempre più benessere ben distribuito e degnamente profuso senza distinzione di localizzazione interna. Per tentacolare ed epico che tale processo possa apparire, esso è già in atto e se ne intravedono chiaramente sia i primi vantaggi che le prime problematiche.

**LETTERA
DA SHANGHAI**